



14 fasce tricolori
I sindaci della Valsusa uniti contro la Tav durante la marcia di ieri: per il 9 ottobre hanno organizzato una protesta a Vaie

“Ma il partito non c'entra”

Marengo: iniziative personali, così si fa autogol

Intervista



Plano e i sindaci del Pd che si impegneranno per organizzare la manifestazione contro la Torino-Lione «parlano a titolo personale e non a nome del partito». Luciano Marengo è di fatto il commissario nominato dalla segreteria regionale del partito per occuparsi della Valsusa dopo il tentativo non riuscito di cacciare dai Democratici amministratori e militanti da sempre contrari all'opera.

Enzo Ghigo, coordinatore regionale del Pdl, sostiene che il Pd dimostra la sua doppia faccia, quella di chi è timidamente a favore della Tav a Torino e nettamente contrario in valle. È così?

«Nessuna timidezza. Plano è un iscritto al partito che ricopre un alto ruolo istituzionale, ma non può parlare a nome del Pd. Nei prossimi giorni riunirò il coordinamento di valle per prendere una posizione univoca. Il nostro partito non può essere ostaggio di liste civiche No Tav».

Ci spiega la linea del Pd?

«Io nostro compito è entrare nel merito del progetto senza aver paura di criticare e di cercare di cambiarlo quando necessario. Non possiamo scegliere di dire non ci piace e basta perché in questo modo non si fanno gli interessi degli abitanti della valle».

Se questo è il suo punto di vi-



Il commissario inviato in valle

Luciano Marengo, ex segretario regionale del Pds, è stato scelto da Morgando per esprimere la posizione dei Ds in Valsusa

sta, Plano e i sindaci sono compagni che sbagliano?

«Il dissenso è legittimo e non credo che la strada sia quella di usare il pugno di ferro. Il Pd lavorerà nel merito del progetto presentato, anche se siamo preoccupati dal silenzio assordante del governo Berlusconi e dal

comportamento della Regione».

Palazzo Chigi ha deciso di convocare il tavolo politico: non le basta?

«Posso solo dire meglio tardi che mai. I tavoli di discussione vanno benissimo, ma dopo le parole servono i fatti. E ad oggi possiamo dire che il governo continua a non dare esecuzione agli impegni presi con la Regione».

Si riferisce ai 300 milioni che dovrebbero essere stanziati per il nodo ferroviario di Torino?

«Certamente. Sono passati anni e sul territorio non è arrivato nemmeno un cent. Non si possono prendere impegni e poi non rispettarli».

Il ministro delle Infrastrutture assicura che il governo Berlusconi onorerà gli impegni presi...

«Se è così allora credo che sia necessario che il tavolo politico si concluda con qualcosa di più che una rassicurazione verbale».

Che cosa dovrebbe fare la Regione?

«L'assessore Bonino sembra orientata ad investire i fondi delle compensazioni, centinaia di milioni, solo nei comuni che collaborano, dividendo le amministrazioni in buone e cattive. Il Pd non può accettarlo ed è per questo che il partito lavorerà per entrare nel merito del progetto. Attestarsi sul fronte del no rafforza il disegno del centro-destra».

[M. TR.]